ABBONAMENTI
Per l'Italia e Colonie: Anno . . . L. 75 — Semestre . . „ 38 — Trimestre . . „ 20
Per l'Estero: Anno . . . L. 150 — Semestre . . „ 76 — Trimestre . . „ 40
Un numero cent. 30, arretrato cent. 60
Direzione e Amministrazione: Piazza Giulio Cesare
TELEFONI: Redazione 17615-Amministrazione 18698-Tipografia 15992
GIROLAMO ARDIZZONE fondatore

GIORNALE DI SICILIA

INSERZIONI
Prezzo per millimetro di altezza larghezza di una colonna
Avvisi commerciali . . . L. 0,60
„ professionali locali . . . „ 2,—
„ legali, finanziari, vari . . . „ 2,50
„ mortuari . . . „ 4,—
Cronaca (minimo 20 mm.) . . . „ 2,50
Avvisi economici vedi condizioni in testa alle relative rubriche
PAGAMENTO ANTICIPATO
Concessionaria esclusiva
Unione Pubblicità Italiana S. A.
Palermo, Via Roma (Palazzo Venezia) Tel. 14,316

ANNO LXXX - N. 62 — PALERMO - MERCOLEDI' 13 MARZO 1940 - ANNO XVIII — PRIMA EDIZIONE

I colloqui del Duce con Ribbentrop

hanno avuto per oggetto l'esame della situazione internazionale e si sono svolti nello spirito del Patto di alleanza

Ai colloqui hanno assistito il Conte Ciano e l'Ambasciatore germanico Mackensen – La partenza del Ministro degli Esteri del Reich

ROMA, 12

Nel pomeriggio Von Ribbentrop ha fatto visita alla Contessa Ciano.

Si è poi recato al Palazzo Chigi dove si è incontrato con il nostro Ministro degli Esteri.

Il secondo incontro a Palazzo Venezia

Von Ribbentrop ha avuto poi a Palazzo Venezia il secondo colloquio con il Duce, sul quale è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Duce ha ricevuto alla presenza del Conte Ciano e dell'Ambasciatore Von Mackensen, il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio durato un'ora e mezza.

Le conversazioni fra il Duce e Von Ribbentrop hanno avuto per oggetto l'esame della situazione internazionale e si sono svolte nello spirito e nel quadro del Patto di alleanza e degli accordi esistenti fra l'Italia e la Germania».

In serata, al Circolo degli Scacchi, ha avuto luogo un pranzo intimo offerto dal Conte Galeazzo Ciano in onore del Ministro degli Affari Esteri del Reich Von Ribbentrop. Vi hanno partecipato anche il Ministro Segretario del P. N. F. Muti, i Ministri Bottai e Pavolini, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza, Russo, l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale Von Mackensen, il Ministro plenipotenziario Clodius, il Governatore di Roma, il Senatore Giannini, il Capo dell'Ufficio cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri, Celesia di Vegliasco, il Consigliere di Legazione Zamboni addetto alla R. Ambasciata d'Italia in Berlino, le personalità del seguito dell'ospite ed alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

La partenza

Alle ore 21.40 il Ministro per gli Affari Esteri di Germania Von Ribbentrop, accompagnato dal suo seguito, è partito da Roma per far ritorno in Germania.

Il Ministro è giunto alla stazione in automobile qualche minuto prima della partenza insieme con il Ministro degli Esteri Conte Ciano. In altre vetture erano il Segretario del Partito, i Ministri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Governatore di Roma, l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale e le personalità che hanno accompagnato Von Ribbentrop a Roma.

Alla stazione addobbata all'interno e all'esterno da festoni di bandiere italiane e germaniche e con piante ornamentali, erano già convenuti il Ministro d'Ungheria a Roma, il Prefetto, il Federale dell'Urbe, numerosi funzionari del Ministero degli Esteri e un folto stuolo di ufficiali rappresentanti le Forze Armate. Era presente anche il Capo delle organizzazioni del partito nazionalsocialista per l'Italia.

La densa folla, adunatasi nel piazzale prospiciente la stazione, ha indirizzato una calorosa manifestazione al Ministro degli Esteri di Germania, che ha risposto levando il braccio nel saluto romano.

Sotto la pensilina interna rendevano gli onori una compagnia di CC. RR. con bandiera e musica. Mentre la musica intonava gli inni dei due Paesi, il Ministro Von Ribbentrop, accompagnato dalle autorità, ha passato in rivista lo schieramento d'onore e, dopo essersi intrattenuto cordialmente col Conte Ciano si è accommiatato dai Ministri e dalle Autorità.

Nel momento in cui il treno si muoveva la musica ha nuovamente intonato gli inni dei due Paesi.

Allorchè il Conte Ciano è riapparso sul piazzale della Stazione è stato fatto segno ad una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

Il comunicato conclusivo dei cordiali e lunghi colloqui fra il Duce, il Conte Ciano e il Ministro degli Esteri del Reich ribadisce il carattere di assoluta normalità dei contatti fra Roma e Berlino, sulle linee dei precedenti scambi di vedute svoltisi successivamente a Milano, Salisburgo e Berlino.

Nessun fatto nuovo, nè sensazionale, dunque, come nessuna soluzione di continuità si verifica nei rapporti fra le due Nazioni amiche, che continuano a basarsi su quella mozione votata dal Gran Consiglio l'8 dicembre scorso che ebbe a precisare chiaramente la integrità dell'alleanza italo-tedesca smentendo le varie dicerie riaffiorate all'Estero sopra supposti atteggiamenti dell'Italia in contrasto o almeno in deviazione dal nostro chiaro ed esplicito programma internazionale. Nè gli ulteriori avvenimenti europei hanno modificato tale ferma linea di condotta.

Le conversazioni, che hanno richiamato su Roma l'attenzione dell'Europa, hanno avuto per oggetto — come era nell'ordine naturale delle previsioni — un esauriente esame della situazione internazionale, con riferimento all'attuale momento europeo in rapporto agli interessi economici, commerciali e politici delle due Nazioni, nello spirito e nel quadro del Patto di alleanza e degli accordi esistenti fra l'Italia e la Germania.

In questa proposizione si riafferma in pieno non soltanto la integrale funzionalità degli strumenti politici che reggono i rapporti fra le due Nazioni; ma si concretizza in una realtà sempre più feconda di risultati pratici la salda collaborazione italo - tedesca obiettivamente rispondente allo spirito dei Patti e agli ideali comuni ai due Popoli.

Piena soddisfazione a Berlino

BERLINO, 12

Lo sviluppo dei colloqui delle visite romane, il culminare probabile della crisi nordica e il discorso del Führer nella ricorrenza del giorno sacro ai Caduti in guerra: ecco tre significativi punti del corso degli eventi delle ultime ventiquattr'ore almeno, che hanno egregiamente servito per la stampa germanica a scoprire mettere in ancora maggiore evidenza, e a spingere nel medesimo tempo indubbiamente al massimo finora toccato, il disorientamento delle capitali occidentali e la mancanza di piani nella loro direzione di guerra. Lo dimostra in maniera sintetica l'eco che il discorso del Führer alla Bürgerbräu ha avuto a Londra e a Parigi, dove evidentemente nel grave imbarazzo del momento, si sperava di potere cogliere nelle parole del Capo della Germania nazionalsocialista un indizio o un segno qualsiasi di orientamento circa quanto si svolge a nord come a sud, in due settori cioè per vari aspetti così importanti ed essenziali di quello sviluppo degli eventi, che sempre più per evidenti segni sembra inesorabilmente sottrarsi all'iniziativa e alla influenza stessa occidentali.

Delusione per gli occidentali

I giornali tedeschi rilevano tuttavia come i francesi e gli inglesi siano rimasti a'quanto delusi dal discorso di Hitler che avrebbe parlato soltanto pochi minuti, per l'imbarazzo di non sapere che dire ai tedeschi in questo momento della guerra. Come se — risponde la stampa del Reich — ai tedeschi non avesse detto abbastanza il bilancio di sei mesi di guerra che il Comando germanico ha potuto redigere giorni or sono e che non ha finora trovato un corrispettivo o un equivalente nè a Londra, nè a Parigi.

Ma di fronte a questi tentativi di mistificazione, che rivelano soltanto la situazione d'imbarazzo da cui nascono, la stampa germanica fermamente e sobriamente si limita a rilevare quello che era e che voleva essere il discorso del Führer, e cioè che così la situazione del momento, come l'occasione per cui era pronunziato, comandavano che fosse: vale a dire nient'altro che il rinnovato, sobrio e asciutto giuramento fatto davanti ai morti di non finire la guerra, se non con la vittoria assoluta e completa, senza alcuna possibilità di compromessi: vittoria che spezzi la catena dello asservimento continentale alle democrazie britannica e Occidentale; e per cui ora questo giuramento deve valere come risposta unica a tutti i piani di smembramento e di distruzione della Germania (di cui proprio ieri il più ameno, quello di Ottone d'Absburgo, veniva a conoscenza dell'opinione pubblica germanica), ai quali il popolo germanico tutto unico come un sol uomo dietro il Führer oppone più che mai la sua volontà di unità, il suo spirito di comunità e la sua imprescindibile rivendicazione di libertà, di grandezza e di riscatto continentale germanica.

Una non piccola delusione dunque, come si vede, delle democrazie occidentali, in un momento certamente culminante del loro imbarazzo e della paralisi di tutti i loro piani di guerra e in cui l'aria da ogni parte è da essi stessi ammorbata d'insidie, di manovre, di minacce, di false interpretazioni e di eccitamenti disperati, sia per quanto riguarda gli avvenimenti che si svolgono a Roma, sia per quanto riguarda la crisi che si matura e sembra sia arrivata al suo punto estremo nel Nord.

Incomprensione e manovre

Sia per l'uno come per l'altro rispetto — si nota a Berlino — gli occidentali stanno dando ancora una volta prova della fondamentale incomprensione con cui fanno fronte da tempo costantemente agli avvenimenti, di tanta loro sterminata incomprensione che caratterizza insomma la loro crisi morale e politica, rivelantesi in forma acuta nella pretesa di condurre e risolvere una guerra per manovre politiche.

La Germania — come si sa — obietta la stampa germanica — segue e sempre più seguirà ben altro metodo, anzi il metodo totalmente opposto. Ma Parigi e Londra intanto — nota fra gli altri la «Nachthausgabe» — dopo il fallimento di tutti i loro piani di guerra svelano sempre e più le ragioni dei loro sforzi disperati con cui tentano di allargare il conflitto ai neutrali e agli Scandinavi, speculando sugli aiuti alla Finlandia e tentando cinicamente e deliberatamente di giocare il destino di questa Nazione come il destino di tante altre hanno giocato. Il fatto è, per la stampa germanica che, nella possibilità e nell'eventualità di una soluzione pacifica del conflitto russo-finlandese, quale le trattative presenti lasciano sperare, se Londra e Parigi non soffiassero nel fuoco (trattative sulle quali a Berlino si mantiene ancora il più assoluto riserbo e nulla si apprende fino al momento in cui telefoniamo), l'Inghilterra e gli Occidentali in generale vedono la chiusura disperata di un'altra porta che essi avevano sperato di aprire ai propri piani di guerra contro la Germania, porta traverso cui dovrebbero essere travolte in guerra la neutralità scandinava, con la saldatura di questo importante settore dell'accerchiamento della Germania, diplomaticamente fallito alla vigilia.

Salendo di grado e di gerarchia di eventi, la stampa germanica e tutta intera, per quanto riguarda i colloqui di Roma, di ironizzamenti e di ammonimenti alla stampa Occidentale, la quale, dopo avere per settimane e per mesi speculato e tentato di speculare sui soliti allentamenti del vincolo o deterioramenti del metallo stesso dell'Asse Roma-Berlino — e non in ultimo a proposito dei diversi atteggiamenti in confronto della Russia sovietica — è ora più che mai costretta ancora una volta a riconoscere alla luce del sole Romano la piena efficienza degli Accordi e della collaborazione costruttiva fra le due Potenze amiche ed Alleate, la cui unione, ora come prima, funziona nello spirito dell'alleanza, nonchè in quello degli incontri di Milano, di Salisburgo e di Berlino, come anche — notano i giornali — nello spirito della nota deliberazione del Gran Consiglio fascista che definì l'atteggiamento dell'Italia nel presente conflitto; e così funzionando continua a tenere nelle mani l'iniziativa della situazione e determina in sostanza la linea degli avvenimenti e continuerà sempre a determinarla; poichè, così concludono i giornali, commentando il Comunicato che è uscito dai colloqui Romani, è all'associazione delle due Potenze uscite dalle due giovani Rivoluzioni Europee e non già alla vecchia Società per azioni dello sfruttamento de'lo inaridito filone di Versaglia, che è devoluta in definitiva la creazione della Nuova Europa.

GIUSEPPE PIAZZA

LA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

I problemi del lavoro e dell'economia

illustrati dal Ministro delle Corporazioni

Il sistema sindacale fascista nell'attuale momento — Gli sviluppi della legislazione sociale — Autarchia e controllo dei costi — L'approvvigionamento alimentare della Nazione

ROMA, 12 giorno

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni è tornata oggi a riunirsi in assemblea plenaria per continuare la discussione dei bilanci preventivi statali. Nella riunione di stamane è stato approvato il bilancio del Ministero delle Corporazioni ed è stato iniziato l'esame del bilancio del Ministero della Giustizia.

Alle ore nove è stata aperta la seduta dal Presidente Grandi.

L'arrivo del Duce

Il Duce è entrato poco dopo nell'aula accolto da una vibrante manifestazione che si è prolungata per alcuni minuti.

L'ovazione insistente dell'Assemblea e del folto pubblico delle tribune è culminata nella invocazione ardente di Duce, Duce.

Il Presidente ha ordinato il saluto al Duce cui ha risposto un alto «A noi!».

Erano presenti i Ministri Muti, Ricci, Tassinari, Bottai, Thaon De Revel, Host Venturi, Riccardi, ed i Sottogretari Cavagnari, Benini, Russo, Del Giudice, Cianetti, Jannelli, Amicucci, Marinelli, Nannini ed il nuovo Sottosegretario alla Giustizia Putzolu.

Il Presidente ha dato quindi comunicazione della nomina di Putzolu a Sottosegretario della Giustizia il quale è stato vivamente applaudito.

La relazione del Ministro

Dopo il giuramento di due consiglieri nazionali di recente nomina, ha preso la parola il Ministro delle Corporazioni Renato Ricci.

L'Assemblea ha salutato il Ministro con entusiastici applausi ai quali si è unito il Duce.

Il Ministro — attentamente seguito — ha iniziato la sua esposizione.

L'ora che il mondo attraversa è certamente una delle più gravi che la storia ricordi.

Nelle premesse della relazione al bilancio si accenna alla posizione che il sistema sindacale fascista assume nelle attuali contingenze internazionali.

Le considerazioni dei relatori danno l'occasione per rilevare a tale proposito che l'impulso dato dall'ordinamento corporativo all'attività della Nazione, e l'incalzare degli straordinari avvenimenti di questo difficile periodo di emergenza economica, hanno sottoposto le Confederazioni sindacali e le Associazioni ad esse aderenti, ad un continuo intenso sforzo di adeguamento per fronteggiare le incombenti necessità.

Vasti e importanti sono stati i compiti che con crescente ritmo hanno dovuto assolvere, anche intervenendo direttamente a fianco dello Stato, per salvaguardare l'azione sociale ed economica.

Il Governo riconosce ed apprezza altamente l'efficacia e la opportunità di tali interventi, ed è suo intendimento di valorizzarli al massimo, inserendo sempre più profondamente le Associazioni sindacali nella vita economica del paese, non solo sul piano della distribuzione ma anche su quello della produzione.

Ma a loro volta le associazioni devono ancor più serrarsi attorno al Dicastero che le dirige e le potenzia, per assicurare anche a mezzo degli uomini più esperti e preparati, la più efficace collaborazione.

Parallelamente allo sviluppo delle funzioni si è andata perfezionando la struttura organizzativa delle Associazioni, per renderla ancor meglio rispondente ai fini di tutela delle categorie, e di diretta immissione delle rispettive rappresentanze nella vita dello Stato.

Quel complesso di norme giuridiche che va sotto il nome generico di legislazione sociale è stato ed è del Regime profondamente trasformato: a tale trasformazione hanno apportato un cospicuo contributo non soltanto le leggi vere e proprie ma anche i contratti collettivi di lavoro. La riforma della legislazione sulla previdenza sociale gestita dall'Istituto nazionale fascista omonimo, ha fatto fare un grande balzo a questo settore della previdenza. L'ammontare globale dei contributi assicurativi per il 1939 è secondo i primi dati ancora approssimativi di circa lire un miliardo ottocentoventi milioni e di questa somma circa un miliardo è rappresentato dalle erogazioni (approvazioni).

Nel settore dell'industria la estensione dell'assistenza ai familiari è in corso a seguito di recenti accordi stipulati fra la Confederazione degli industriali e quella dei lavoratori dell'industria. Si presume che con tale estensione l'assistenza malattia sarà praticata ad altri quattro milioni di persone.

Quattro miliardi per l'assistenza

Si può quindi dire che l'assicurazione generale contro tutte le malattie preconizzata dalla Carta del lavoro è ormai attuata contrattualmente. Se vogliamo riunire in qualche cifra di insieme alcuni dati numerici si può dire che nel 1939 circa 4 miliardi sono stati destinati alla assistenza in senso lato ed alla previdenza delle classi lavoratrici, mentre per le spese per prestazioni sono state erogate ben lire 2,435,000,000.

L'attività contrattuale delle associazioni sindacali è stata prevalentemente diretta a migliorare le condizioni di vita delle classi lavoratrici.

Particolarmente è stata l'attività svolta per la risoluzione di molte controversie riflettenti questioni salariali specie nel campo del lavoro manuale.

Anche per categorie di impiegati sono state trattate vertenze concernenti il trattamento economico. Ha peraltro particolare importanza il fatto che il sistema degli assegni familiari ha servito ad evitare in rispondenza alle particolari necessità del momento di far ricorso a un aumento generale dei salari assicurando ugualmente il miglioramento delle condizioni economiche dei padri di famiglia.

L'attività degli organi corporativi durante il 1938 è stata particolarmente intensa ed ha giovato ad approfondire ed a risolvere problemi che presentano uno speciale rilievo nel quadro generale dell'economia nazionale. E' ovvio che i problemi interessato l'attività delle Corporazioni dei piani in tutti i settori della attività produttiva nazionale.

Autarchia e controllo dei prezzi

Il funzionamento del Comitato interministeriale per l'autarchia ha permesso che i voti e le proposte degli organi corporativi potessero ottenere immediatamente piena ed integrale attuazione.

I lavori svolti dalle Corporazioni nel corso dell'anno XVII. in materia di autarchia hanno ricevuto il necessario coordinamento nell'esame generale dello svolgimento dei piani autarchici, compiuto dalla Commissione suprema per l'autarchia, riunita sotto la presidenza del Duce nell'anniversario del fallito tentativo ginevrino. E la Commissione Suprema ebbe ad impartire agli organi Corporativi le opportune direttive di massima per l'azione da svolgere ai fini della graduale ma integrale attuazione dei piani, nel corso dell'anno XVIII. Strettamente collegati con i problemi autarchici sono quelli dei prezzi. E anche in tale settore l'opera delle Corporazioni si è svolta in maniera particolarmente intensa ispirata al fine di contenere gli aumenti entro i limiti strettamente necessari, in modo da impedire, notevoli variazioni nella capacità di acquisto delle masse.

Il problema dell'approvvigionamento della Nazione in derrate alimentari e in materie prime per le industrie ha assunto oggi un carattere di speciale gravità per tutti gli stati europei e quindi anche per il nostro paese. Conviene tuttavia aggiungere che questo problema si presenta da noi con un aspetto meno preoccupante che non verso molti altri paesi che come il nostro stanno fuori del conflitto. Le difficoltà che dobbiamo affrontare sono molteplici: di esse alcune sono peculiari al nostro paese, ma altre, e sono per avventura le più ardue a superare, hanno un'origine estranea, e come tali sfuggono al nostro controllo. Nè è possibile sottrarsi ad esse giacchè all'epoca nostra non vi è avvenimento in un punto qualsiasi del globo, il quale non abbia i suoi inevitabili e immediati contraccolpi in tutto il resto del mondo.

Ricorda le deliberazioni adottate il 9 corrente dal Comitato Corporativo Centrale sotto la presidenza del Duce, non solo in rapporto ai prezzi delle merci ma anche per quanto riguarda l'adeguamento dei salari, che ha lo scopo di ridurre per quanto possibile ed utile, la sproporzione tra le capacità di acquisto del consumatore e il prezzo dei beni disponibili per il consumo.

Non sarà inutile aggiungere che il blocco dei prezzi che il Comitato Corporativo Centrale ha disposto fino al 31 luglio p. v. per i prodotti di maggiore consumo, non significa che i prezzi degli altri prodotti non vadano anche essi rigorosamente controllati secondo le direttive vigenti in materia (vivi applausi).

Quanto al controllo dei costi confida che la comprensione delle categorie produttrici dispenserà il Ministero dall'avvalersi in via sistematica della facoltà di compiere in ogni caso i necessari accertamenti.

Il problema degli approvvigionamenti

Infine in materia di approvvigionamenti è stato necessario non soltanto assicurare in ogni momento e per qualsiasi evenienza il fabbisogno alimentare della popolazione, ma altresì tener presente lo scopo morale di rendere consapevoli i consumatori dei sacrifici a cui potrebbero essere chiamati per garantire la resistenza del paese nella ipotesi in lui non fosse possibile contare su rifornimenti dall'estero.

Le dichiarazioni del Ministro che più volte sono state fatte segno da vivi consensi da ultimo sono da'l'assemblea lungamente e calorosamente applaudite.

Il Duce ed i componenti il Governo si sono associati alle acclamazioni.

Si è iniziato quindi l'esame del bilancio del Ministero della Giustizia.

Alle 10,15 il Duce ha lasciato l'aula accompagnato dal Segretario del Partito. Al saluto al Duce ordinato dal Presidente ha disposto un alto «A Noi» dell'Assemblea la quale ha rinnovato al Fondatore dell'Impero una ardente manifestazione.

Il Duce presiederà oggi

la Corporazione della siderurgia e della metallurgia

ROMA, 12 giorno

Il Duce nel pomeriggio di oggi presiederà a Palazzo Venezia la Corporazione della siderurgia e metallurgia. All'ordine del giorno dell'adunanza figurano i seguenti argomenti:

1. Attuazione del piano autarchico della siderurgia.

2. Attuazione del piano autarchico dell'alluminio.

I colloqui di Roma

nei commenti della stampa jugoslava

BELGRADO, 12

Fra l'inevitabile folla di impressioni e di commenti che la visita romana di Von Ribbentrop suscita, un pensiero che è un po' una convinzione, corre liscio e chiaro: non vi saranno sorprese; l'Italia non muterà il suo contegno; anzi, il Duce e il Conte Ciano, riconfermando il punto di vista dell'Italia, giustamente apprezzato dalla Germania, non avranno mancato di proporre all'attenzione germanica nuovi temi perchè la guerra non dilaghi in altri Paesi. Queste ultime parole riguardano la Romania.

La questione finlandese, dicono i circoli belgradesi, non interessa a prima vista l'Italia, la quale invece non resta indifferente agli avvenimenti baltici, se non altro perchè la pace del Baltico restituirà la libertà di azione alla Russia. Così è evidente che a Roma si è parlato anche delle intenzioni bolsceviche verso i Paesi balcanici, specialmente verso la Romania, e non vi è dubbio che l'Italia abbia espresso nettamente il suo pensiero, come è probabile che la Germania abbia informato l'Italia del piano di sistemazione russo-romeno del quale si è detto in questi giorni.

Di tale piano si parla assai poco pare, per volontà precisa del Governo romeno che non vuole che qualcuno, inglese o francese, getti il bastone fra le ruote del lentissimo carro delle trattative di Mosca. Ma è ormai certo che esso esiste e che sta per diventare materia di discussione diretta fra la Romania e la Russia. Ma quale sarà la reazione britannica di fronte allo scacco che la Germania darebbe a Londra mettendo di accordo Russia e Romania? E' un interrogativo che a Belgrado desta una viva curiosità.

Tutta la stampa jugoslava non manca di registrare ampiamente il soggiorno romano del Ministro degli Esteri germanico che grazie all'opera del Duce — dice — ha potuto vedere anche il Pontefice, fatto questo, notano a Belgrado, che avrà una favorevole risonanza in tutto il mondo. Il tono dei giornali è come sempre sobrio e cauto. Soltanto la «Pravda» che non ha mai nascosto le sue simpatie piuttosto accese per la Francia, si lascia andare a una ipotesi un po' azzardata, cioè che Von Ribbentrop avrebbe chiesto all'Italia di determinare il suo contegno perchè la Germania vorrebbe che l'Italia si unisse a lei sia per l'azione di pace sia per la partecipazione alla guerra, la quale ha già manifestato il suo punto di vista, non lo muterà perchè nessun fatto nuovo si è verificato, uno di quei fatti decisivi che indurrebbero appunto l'Italia a rivedere la sua situazione.

«Il contegno dell'Italia è stato precisato a suo tempo — nota il «Vreme», ed è conosciuto a Berlino. Però i due Paesi hanno molteplici interessi comuni che esigono uno scambio di vedute e il pieno accordo. Fra questi interessi primeggiano quelli economici, e così si spiega anche la presenza a Roma del dott. Clodius».

A Roma — dice poi lo stesso giornale — si attribuisce grande importanza alla visita di Von Ribbentrop al Pontefice, il che è un segno di miglioramento dei rapporti fra la Germania e il Vaticano. Tutto ciò si deve alla mediazione di Mussolini. D'altra parte, gli immediati rapporti esistenti fra il Governo fascista e la Santa Sede, faciliteranno in seguito le relazioni fra il Vaticano e Berlino.

Da Berlino lo stesso «Vreme» si fa mandare che quei circoli giudicano errate le supposizioni di certa stampa straniera, secondo le quali il viaggio di Von Ribbentrop sia in relazione con la temporanea tensione italo-britannica, per tentare di fare partecipare l'Italia alla guerra a fianco della Germania. Al contrario, dice il corrispondente, i circoli germanici ritengono che alla Germania è più utile la non belligeranza dell'Italia, specialmente per ragioni economiche. Il corrispondente afferma, infine, che a Roma saranno risolte tutte le questioni interessanti i due Paesi in vista di un'azione militare in grande stile. A questo riguardo, aggiunge lo stesso corrispondente, la Germania deve seguire in pieno i preventivi accordi con l'Italia, e perciò deve farle conoscere le sue intenzioni.

Secondo la «Politika», Von Ribbentrop non è andato a Roma soltanto per dire e per chiarire, qualche cosa, ma anche per chiedere. Però — dice il corrispondente romano del giornale — da parte italiana si afferma non è ormai il caso di parlare di mutamento del contegno fascista perchè le linee direttrici della politica estera italiana si ispirano alla più assoluta libertà di azione.

Per quello che riguarda la questione delle navi italiane internate e poi liberate dagli inglesi, i giornali notano che la decisione britannica è estremamente importante. E' una mossa — secondo la «Politika», che soltanto i più ottimisti avrebbero potuto sperare, una mossa che avrà un risultato psicologico sul quale gli inglesi contano molto.

ALFIO RUSSO

Il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop ossequiato dal Conte Ciano alla stazione Termini prima di partire per Berlino.

Chamberlain soddisfatto

dell'accordo con l'Italia per il rilascio delle navi carboniere

Fiducia del «Premier» in una favorevole ripresa delle trattative commerciali. -- L'Inghilterra chiederebbe navi mercantili in pagamento delle sue esportazioni.

Altri vapori italiani salpano dai Downs

LONDRA, 12

Dinanzi ad una assemblea numerosa il laburista Henderson ha svolto l'annunciata interrogazione al Primo Ministro circa la questione del carbone tedesco importato in Italia.

Chamberlain ha dichiarato «Sono lieto di annunciare che il 9 marzo fu raggiunto un accordo col Governo italiano sulla questione delle navi italiane fermate dal controllo britannico. Sembra che le istruzioni emanate dalle Autorità italiane per la partenza delle navi fissata per il 1 marzo, malgrado il nostro avviso, siano state dovute ad un malinteso.

In seguito al riconoscimento di tale malinteso il Governo britannico ha concesso il rilascio delle navi ed il Governo italiano ha disposto che le altre carboniere italiane lascino i porti senza carico di carbone e che non ve ne siano inviate altre per caricarvi carbone.

Posso aggiungere che in Inghilterra il componimento di una controversia che avrebbe potuto portare a serie sviluppi è stato accolto con schietta soddisfazione. E' lecito sperare che col buon senso e la buona volontà si possa aprire la strada ad una ripresa delle trattative tra il nostro Paese e l'Italia per lo sviluppo del commercio con reciproco vantaggio».

Il laburista Thorne ha chiesto al Primo Ministro se ha potuto trovare il modo per assicurare all'Italia rifornimenti di carbone come filno a poco tempo fa. Chamberlain ha risposto che non vi è dubbio che ciò sarà oggetto di ulteriore discussione.

Tutta la stampa inglese, esprime compiacimento per il rilascio delle navi italiane e da questo provvedimento e controprovvedimento trae motivo per prevedere una maggiore facilità per giungere ad accordi commerciali per cui l'Italia avrà il carbone inglese da scambiare in parte con prodotti agricoli, in parte con manufatti dell'industria pesante; a proposito di questi ultimi vogliamo e possiamo precisare che per prodotti dell'industria pesante non si intendono armamenti. Possiamo assicurare anzi che la cessione di armamenti sarà esclusa.

L'Inghilterra, a quanto si dice questa sera nei circoli commerciali, chiederebbe in pagamento delle sue esportazioni navi mercantili.

I cantieri navali italiani avrebbero così il compito di reintegrare in parte le perdite subite dalla flotta mercantile britannica in sei mesi di guerra.

Durante la nottata sono partite altre tre navi carboniere italiane in modo che ora ne sono rimaste solamente tre che si ritiene partiranno in giornata.

Chamberlain annunzia

che gli alleati aiuterebbero la Finlandia

«con tutte le possibili risorse»

LONDRA, 12

Proprio quando a metà del pomeriggio di ieri le rotative dei giornali londinesi vomitavano le copie di un'edizione straordinaria in testa alla quale vi erano titoli come i seguenti: «Tutte le nostre risorse per la Finlandia», proprio allora hanno cominciato a circolare voci secondo le quali la Delegazione finlandese a Mosca aveva firmato.

Vero è che fino a questa notte tardi siamo avvolti e inseguiti da una serie di conferme e di smentite circa l'avvenuta o non avvenuta accettazione da parte finlandese delle condizioni poste dai sovietici.

Altrettanto vero è, però, che quelle condizioni straordinarie non facevano altro che riprodurre in sintesi una dichiarazione fatta dal Governo britannico nel primo pomeriggio.

Si potrebbe aggiungere che al Governo inglese non è certamente dispiaciuto di mettere in piazza che Mosca è venuta a cercare un mediatore a Londra e non a Berlino, o, perlomeno, prima a Londra che a Berlino.

Sumner Welles

tornerà a Roma giovedì prossimo

ROMA 12, giorno.

Il Sottosegretario agli Affari Esteri degli Stati Uniti, Sumner Welles, che attualmente si trova a Londra, tornerà a Roma giovedì 14 marzo.